841

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

IL GRANDE BLUFF DEL PREMIER: NON HA I SOLDI PER FARE I TAGLI

Editoriale de *Il Giornale*, 24 marzo 2014

24 marzo 2014

a cura di Renato Brunetta

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- Renzi ci riprova. Ci è riuscito col Partito democratico, adesso ci prova con gli italiani. Il suo, ancora una volta, è un bluff sulla pelle di tutti noi. Ma il populismo del giovane presidente del Consiglio si sta già svelando. Prima di quanto si pensasse.
- Negli anni della crisi, con il nostro lavoro quotidiano di studio e analisi dello spread e di quello che stava accadendo intorno alla moneta unica, l'euro, abbiamo capito una cosa: che prima o poi la verità viene sempre a galla. E il tempo è galantuomo. Ci son voluti quasi tre anni, ma ce l'abbiamo fatta. Prima ci hanno ignorato, poi ci hanno deriso, poi ci hanno combattuto, poi abbiamo vinto.
- La stessa frase del Mahatma Gandhi può applicarsi all'azione di monitoraggio e critica, responsabile e costruttiva, che, in quanto opposizione, non possiamo non fare al governo Renzi. Con una differenza: che, in questo caso, la realtà dei fatti, al di là dei tentativi dei giornaloni di far sembrare tutto "scoppiettante", sta emergendo molto più rapidamente.

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- È solo di lunedì scorso la visita del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a Berlino, ed è solo di giovedì e venerdì scorso il Consiglio europeo di Bruxelles (la visita di sabato 15 marzo a Parigi si è prescritta), ma il re è già nudo.
- Sull'accoglienza a Berlino, che non è stata "*a baci e abbracci*" come qualcuno ha voluto farci credere, si è pronunciato in maniera più che esplicita il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Quanto a Bruxelles, poi, Renzi certamente non è andato a prendere ordini, come ama dire, perché "*l'Italia sa perfettamente cosa deve fare e lo farà da sola*", ma a prendere lezioni invece sì. E questo lo ha ammesso lui stesso: "*Per me è stato il primo Consiglio europeo, e come sempre in questi casi è stata un'occasione per approfondire, imparare, conoscere*".

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- La lezione gliel'ha data il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, che ha spiegato a Matteo Renzi 3 cose: 1) In Italia molti, e tra questi il presidente del Consiglio, pensano che sia la Commissione europea a imporre le regole. Non è così.
- La Commissione non impone nulla: ci sono degli accordi formali, dei Trattati, che sono stati firmati nel rispetto del potere sovrano dei singoli paesi e che devono essere rispettati. Gli Stati membri, tra cui l'Italia, hanno definito degli obblighi nel quadro di questi accordi, da ultimo nel *Fiscal compact*, e la Commissione europea ha solo il compito di verificare che essi vengano rispettati. Ruolo di controllo che alla Commissione è stato affidato dai paesi stessi.
- 2) Non rientra tra i compiti della Commissione, invece, quello di cambiare i Trattati. Questo ruolo spetta ai singoli Stati e per farlo serve l'unanimità.

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- Se un paese vuole cambiare le regole dell'economia in Europa o della *governance* economica lo può sempre proporre e vedere se la sua proposta passa, con l'accordo di tutti.
- 3) La crescita non si fa spendendo. La crescita si fa con le riforme strutturali, che creano più competitività per il paese e attirano investimenti. Misure di sviluppo fatte in deficit non sono "*misure intelligenti*", perché qualcuno, poi, finisce sempre per doverle pagare. E in genere quel qualcuno sono i contribuenti.

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- Insomma, presidente Renzi: è così che funziona. E se la proposta di dare 80 euro in busta paga a chi in Italia guadagna più di 8.000, ma meno di 25.000 euro lordi all'anno, non è realizzabile, non lo è non perché non vuole l'Europa, ma perché non lo consente l'articolo 81 della nostra Costituzione, recentemente novellato, e perché non lo consente la Legge 243/2012, stando al dettato della quale, qualora il governo intenda "*discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico di medio termine*", il relativo provvedimento deve essere autorizzato dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti.
- E ai componenti delle Camere è ben noto come la situazione dei conti pubblici italiani non è poi così "serena" come appare.

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- Innanzitutto, esiste una certa discordanza tra le previsioni della Commissione europea (*European Economic Forecast – Winter 2014*) e il quadro complessivo recato dalla Nota di aggiornamento del Def 2013 (sia pur del precedente esecutivo, è l'ultimo atto ufficiale disponibile), da cui deriva una differenza di 0,4 punti percentuali in termini di crescita (tra il +1% previsto dal governo rispetto al + 0,6% previsto dalla Commissione), le cui conseguenze sul deficit possono essere calcolate in 0,2 punti di Pil.
- Inoltre, la Commissione prevede, al tempo stesso, minori uscite complessive (-0,2% del Pil) e minori entrate (-0,3% del Pil) il cui saldo determina un aumento del deficit, rispetto alle previsioni, di circa 0,1 punti di Pil.

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- A ciò si aggiunge che il quadro programmatico di finanza pubblica, che è stato alla base dell'impostazione della Legge di stabilità, indicava per il 2014 un aumento del deficit, originariamente previsto dal Def 2013 a -2,3%, di 0,2 punti percentuali, fino a -2,5%, con la seguente motivazione: "*l'utilizzo di 0,2 punti percentuali del saldo 2014 (differenza tra saldo a legislazione vigente e quello programmatico) è giustificato dalla volontà di finanziare alcune voci di spesa in conto capitale non incluse nel saldo a legislazione vigente*". Non è dato sapere di più.
- Probabilmente trattasi di spese afferenti provvedimenti del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti confluiti nella Legge di stabilità. Ma i documenti ufficiali non lo spiegano in maniera esplicita.

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- Da tutto quanto sopra (previsione deficit a -2,5%, più ulteriore -0,2% derivante dalla discordanza tra le previsioni della Commissione europea e quelle del governo, più ulteriore -0,1% da saldo tra minori uscite e minori entrate) deriva che il deficit implicito nei tendenziali di finanza pubblica, anche a seguito dei provvedimenti presi con la Legge di stabilità, che hanno comportato rilevanti impegni per gli investimenti, è pari al 2,8% del Pil.
- Queste proiezioni riducono, fino ad annullare, qualsiasi ulteriore margine di intervento per il ventilato aumento delle detrazioni Irpef per i meno abbienti. Provvedimento che non può essere realizzato in deficit. Perché, come ha detto Barroso, riprendendo le parole del presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, non si fa crescita con la spesa.

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- Ciò detto, resta il fatto che se questi famigerati 2 decimali in più, pari a 3,2 miliardi di euro, ci fossero davvero, dovrebbero servire, come spiegato dal presidente della Cassa Depositi e Prestiti, Franco Bassanini, al pagamento dei debiti della Pa per la parte in conto capitale. Peccato, però, che questi ultimi ammontino, sempre stando alle dichiarazioni di Bassanini, a 5-10 miliardi. Molto di più, quindi, dei 3,2 probabilmente disponibili.
- Neanche a parlare, inoltre, della proposta del presidente della Conferenza Stato-Regioni, Vasco Errani, di porre i cofinanziamenti dei Fondi strutturali europei fuori dal calcolo del 3%. Tema trito e ritrito, trattato da tutti i governi con l'Europa, con esito negativo.
- Un'ultima chicca: qualcuno ha parlato a Renzi della cosiddetta "clausola degli investimenti"? Quello 0,3% del Pil che sarà concesso ad altri paesi per effettuare maggiori investimenti, e che all'Italia sarà negato?

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- Quello 0,3% per cui tanto si è battuto prima Monti e sulla cui scia ha continuato a "battagliare" anche Letta, narrandoci, entrambi, grandi vittorie sul tema al ritorno da Bruxelles dopo ogni Consiglio europeo?
- Quello 0,3% per cui ci siamo impiccati per tutto il 2012 e il 2013, ma di cui non potremo beneficiare?
- Pare che sia stato già conteggiato come acquisito nei tendenziali di finanza pubblica. Ma se, invece, come sembra, questa flessibilità non ci sarà accordata, si crea un buco che il presidente Renzi dovrà coprire e che si aggiunge, quindi, alla lunga lista di coperture di cui ha disperato bisogno.
- In questo quadro, per niente roseo, colpisce il silenzio del ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, e del Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco.

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- Il primo è intervenuto soltanto sabato scorso a Cernobbio, dove, forse anche tradendo il suo passato di osservatore negli organismi internazionali, si è limitato a fare una relazione più descrittiva del quadro economico che propositiva.
- Il tema dei provvedimenti economici annunciati dal governo ha preferito non sfiorarlo neanche. Solo una significativa distinzione fra "*misure d'intervento immediate*" e "*misure di carattere strutturale*". Un messaggio nella bottiglia al presidente Renzi?
- Con poche parole, infatti, il ministro Padoan ha svelato il "*Renzi's trick*". Ci ha fatto capire, cioè, che le misure annunciate dal premier in conferenza stampa il 12 marzo – dagli sgravi Irpef al taglio dell'Irap; dagli interventi sull'edilizia scolastica alla tutela del territorio; dalla riduzione del costo dell'energia al credito d'imposta per i giovani ricercatori e il finanziamento al Fondo per le imprese sociali – sono incompatibili con il rispetto del 3%.

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- Il costo complessivo, infatti, sfiora i 20 miliardi di euro e per il loro finanziamento il governo non ha individuato risorse certe e contestualmente disponibili, bensì coperture solo eventuali e future.
- Al contrario, il rispetto del tetto del 3%, è compatibile con le riforme strutturali, dal completamento della riforma della PA al miglioramento dell'efficienza del sistema bancario; dalla riforma del mercato del lavoro alla riforma fiscale e alla liberalizzazione delle *public utilities*.
- Riforme che riporteranno finalmente il nostro paese su un sentiero virtuoso di crescita e favoriranno la modernizzazione e la competitività del "sistema Italia", aumentando la produttività del lavoro e dei fattori produttivi, condizione fondamentale per la sostenibilità dei conti pubblici nel lungo periodo.

Il grande bluff del premier: non ha i soldi per fare i tagli

- Qualsiasi riduzione della pressione fiscale in deficit, insomma, come intende fare il presidente del Consiglio, non può che portarci verso una nuova procedura di infrazione da parte della Commissione europea e non può che essere sanzionata dai mercati.
- In particolare, tra tutte le misure presentate dal premier quella che preoccupa di più è il taglio dell'Irpef. Per mantenere questa promessa, servono 837 milioni di euro al mese. E servono da subito. Da maggio. Altrimenti si creerà un buco mensile di tale importo nella casse dello Stato.
- È questo che Renzi vuole, pur di vincere le elezioni europee e rimanere in sella al governo e al suo partito? Noi non glielo consentiremo. Per il bene del Paese.

841

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

IL GRANDE BLUFF DEL PREMIER: NON HA I SOLDI PER FARE I TAGLI

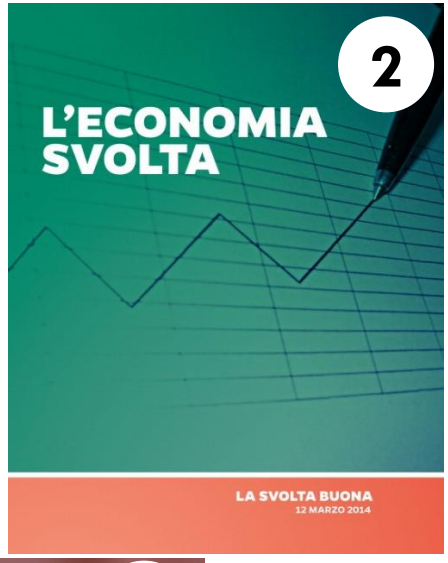
24 marzo 2014

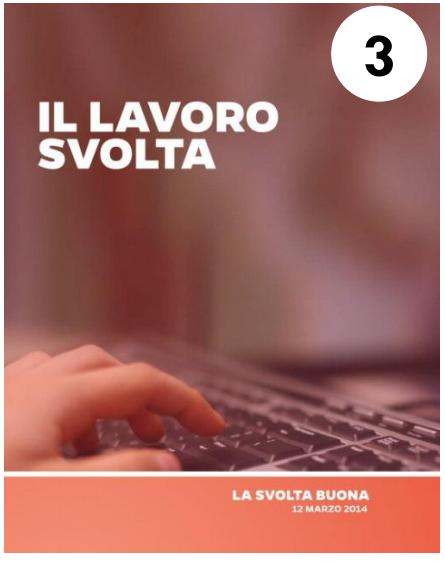
allegato

EXECUTIVE SUMMARY

- La svolta buona del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, annunciata agli italiani a margine del Consiglio dei ministri di mercoledì 12 marzo 2014, si articola in 3 "capitoli":
  1) la **politica** svolta
  2) l'**economia** svolta
  3) il **lavoro** svolta
- Nel seguito i nostri commenti.

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI





1. LA POLITICA SVOLTA – Auto blu

Presentazione Renzi

Nostro *fact checking*

Quanto pensa di guadagnare Renzi dalla **vendita online delle auto blu**, qualche centinaia di migliaia di euro?

2. L'ECONOMIA SVOLTA – Pagamento debiti PA

Nostro *fact checking*

Il **pagamento dei debiti delle Pubbliche amministrazioni** è una nostra idea, con riferimento alla quale lo scorso 1 luglio 2014 abbiamo presentato apposita mozione in Parlamento.

Regaliamo a Renzi il *copyright*.

2. L'ECONOMIA SVOLTA – Edilizia scolastica

Presentazione Renzi

Nostro *fact checking*

Il presidente del Consiglio ha annunciato lo sblocco dei fondi presso i Comuni, ora vincolati al patto di Stabilità, per **ristrutturare le scuole**.

Sarà bene, però, che Renzi si informi: la norma che Renzi vuole introdurre, pertanto, esiste già (anche qui, non ce ne voglia, ma l'ha fatta Berlusconi).

2. L'ECONOMIA SVOLTA – Edilizia scolastica

Presentazione Renzi

Nostro *fact checking*

Quei denari, tuttavia, che dovevano essere pochi, maledetti e subito, non è mai stato possibile spenderli da parte dei Comuni per un colpevole, inaccettabile ingorgo burocratico.

Impari Renzi ad aprire il rubinetto, ma prima disgorghi la condotta burocratica. Gli daremo una mano.

2. L'ECONOMIA SVOLTA – Piano casa

Nostro *fact checking*

C'è del buono e c'è del nuovo.
Il buono e nuovo è una nostra idea: il **riscatto degli alloggi popolari da parte degli inquilini**.

Anche in questo caso regaliamo a Renzi il *copyright*.

2. L'ECONOMIA SVOLTA – Irap e tassazione del risparmio

Presentazione Renzi

Nostro *fact checking*

Quello che Renzi dà con una mano (la **riduzione dell'Irap**) toglie con l'altra (aumento della **tassazione del risparmio**).

La pressione fiscale complessiva in Italia non cambia: trattasi di mera redistribuzione.

2. L'ECONOMIA SVOLTA – Irap e tassazione del risparmio

Presentazione Renzi

Nostro *fact checking*

Inoltre, Renzi non tiene conto che con questa misura molti investimenti saranno smobilizzati e/o trasferiti all'estero, pertanto si ridurrà la base imponibile e, di conseguenza, il gettito.

La misura provocherà inoltre una **fuga dei capitali dall'Italia**: esattamente il contrario di quello di cui ha bisogno il nostro paese.

2. L'ECONOMIA SVOLTA – Sgravio Irpef

Nostro *fact checking*

Le coperture proposte per la riduzione dell'Irpef non sono valide e difficilmente saranno "bollinate" dalla Commissione europea.

3. IL LAVORO SVOLTA – Jobs Act

Presentazione Renzi

Nostro *fact checking*

Renzi ha annunciato tempi rapidi, ma nel Decreto legge sul **lavoro** ci sarà ben poco, mentre il disegno di Legge delega che ha varato richiede almeno un anno di tempo per terminare l'*iter* normativo.

IL NODO DELLE COPERTURE: COSTI CERTI, COPERTURE INCERTE

QUANTO COSTA LA SVOLTA BUONA (COSTI CERTI)	
10 miliardi	Sgravi Irpef
3,5 miliardi	Edilizia scolastica
2,4 miliardi	Sgravio Irap
1,5 miliardi	Rischio idrogeologico
1,4 miliardi	Riduzione del costo dell'energia
500 milioni	Fondo imprese sociali
200 milioni	Credito d'imposta giovani ricercatori
19,5 miliardi	**Totale**

DA DOVE PRENDE I SOLDI RENZI (COPERTURE INCERTE)	
7 miliardi	Spending review
6,4 miliardi	Aumento deficit
3 miliardi	Minor servizio del debito pubblico
2,6 miliardi	Aumento tassazione risparmio
2 miliardi	Rientro dei capitali dall'estero
1,6 miliardi	Maggior gettito Iva da pagamento debiti PA
20 miliardi	**Totale**

IL NODO DELLE COPERTURE

Peccato però che **tutte queste coperture non sono da considerarsi valide**.

Le cosiddette “coperture”, infatti, devono essere fatte con risorse certe e contestualmente disponibili e non con poste eventuali e future come quelle proposte dal premier.

IL NODO DELLE COPERTURE

Le coperture indicate da Renzi non sono coerenti con il rispetto dei vincoli che ci impone la nostra **Costituzione**, che all'articolo 81 prevede il pareggio di bilancio a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014, né con l'obiettivo di medio termine con riferimento alla riduzione del debito pubblico, che siamo tenuti a rispettare, soprattutto da quando, lo scorso 5 marzo, la **Commissione europea** ci ha collocato tra i Paesi con squilibri macroeconomici eccessivi, sottoponendo i conti pubblici italiani a "specifico"monitoraggio.

IL NODO DELLE COPERTURE

L'intervento proposto da Renzi è la classica manovra in deficit…